

Reagan decide la politica militare Usa

(Dalla prima pagina)

Carter: l'installazione cioè di circa 200 missili « MX » su binari sotterranei che permetterebbero lo spostamento continuo dei missili fra 4.600 siti distribuiti negli stati di Utah e Nevada. Altri critici del piano Weinberger per gli « MX » sono congressisti ed ufficiali dell'aeronautica e i quali ritengono che l'installazione del missile a bordo di aerei renderebbe l'arma ancora più vulnerabile. Data la opposizione al piano, si prevedeva ieri che Weinberger avrebbe chiesto ulteriori fondi destinati alla ricerca di metodi alternativi di installazione del missile « MX » il quale rimarrebbe, secondo il piano strategico complessivo, un elemento aggiuntivo e non sostitutivo dei « Minutemen » e dei « Titan » che costituiscono attualmente il perno dell'arsenale nucleare americano.

Un altro elemento controverso sul piano strategico è il bombardiere B-1. La costruzione di questa nuova versione del B-52 era stata bloccata nel 1977 dall'allora presidente Carter, ma ripresa in considerazione dalla nuova amministrazione. Si prevede infatti che Weinberger chiederà l'avvio della produzione del nuovo bombardiere, che sarebbe dotato di alcuni elementi di una nuova tecnologia che gli permette di sfuggire agli schermi radar e che sarebbe incorporata successivamente nel bombardiere

« Stealth » ancora in fase di programmazione.

Il numero dei B-1 che verrebbero prodotti dipenderà, secondo fonti ufficiali, dalla velocità con cui la nuova tecnologia potrà essere sviluppata nelle « Stealth ». Secondo le previsioni, lo « Stealth » sarà pronto entro gli anni '90. Il nuovo B-1 sarebbe allora già in servizio e verrebbe usato per portare i missili « Cruise ».

Per quanto riguarda il sotmarino nucleare « Trident », il motivo di controversia è « causa degli alti costi di produzione e dei ritardi nella costruzione da parte della Electric Boat Company, Weinberger intende mantenere il programma originale, che prevede la produzione di un sotmarino all'anno per i prossimi tre anni, seguito da due sotmarini ogni due anni. Con questo ritmo di costruzione la flotta americana conterebbe entro il 1985 oltre 100 « Trident », ognuno dei quali avrebbe a bordo 24 missili « Trident 1 » con una gittata di 4.800 miglia nautiche precise mediante lo stesso sistema di guida adoperato dal missile « MX ».

Il piano Weinberger prevede inoltre la produzione di alcune decine di missili « Trident », ancora più grande e preciso dei « Trident 1 » e capace di distruggere i missili sovietici mentre ancora sono racchiusi nei loro silos.

Secondo le fonti ufficiali, l'elemento del piano strategico Weinberger a cui sarà data priorità immediata è « l'apparato comando e comunicazione » responsabile del coordinamento dell'intero arsenale americano.

Secondo analisi recenti, tale sistema di comunicazioni era in fase di negoziati sulla limitazione delle armi strategiche, prevede infatti che i sovietici « faranno molto chiasso » sull'escalation nucleare americana ma che continueranno a cercare il negoziato perché « comprendono il concetto del potere ». A tale atteggiamento ha risposto domenica Arbatov, membro del CC del PCUS il quale afferma che l'amministrazione Reagan ha in mente « un dialogo serio » con l'Unione Sovietica. L'esperto sovietico delle relazioni USA-URSS, intervistato dalla rete televisiva ABC, ha lanciato un appello per la ripresa dei negoziati e per un vertice tra Reagan e Breznev allo scopo di ottenere « modifiche serie e importanti alle attuali relazioni tra le due nazioni ».

« non più l'equilibrio rispetto all'Unione Sovietica. L'amministrazione Reagan si dice sicura che Mosca manterrà egualmente la sua disponibilità al negoziato per il controllo delle armi strategiche ».

Il generale Edward Rowley, il nuovo responsabile americano per i negoziati sulla limitazione delle armi strategiche, prevede infatti che i sovietici « faranno molto chiasso » sull'escalation nucleare americana ma che continueranno a cercare il negoziato perché « comprendono il concetto del potere ». A tale atteggiamento ha risposto domenica Arbatov, membro del CC del PCUS il quale afferma che l'amministrazione Reagan ha in mente « un dialogo serio » con l'Unione Sovietica. L'esperto sovietico delle relazioni USA-URSS, intervistato dalla rete televisiva ABC, ha lanciato un appello per la ripresa dei negoziati e per un vertice tra Reagan e Breznev allo scopo di ottenere « modifiche serie e importanti alle attuali relazioni tra le due nazioni ».

« Perché oggi è difficile se non impossibile rinunciare alle armi convenzionali. Ma è necessario assicurare la generale distruzione delle armi nucleari. Finché esistono, esiste sempre la possibilità di vederle impiegate. E sarebbe la fine. Per tutti ».

L'aveva affermato poco prima, nella sua relazione pronunciata in toni tumultuosi ed emotivi, soprattutto contro Teller, l'anziano esponente laburista Zuckerman.

È ingiusto calcolare gli effetti di uno scoppio atomico in percentuali di morti e distruzioni, come se il resto potesse continuare come prima. Bastano dieci bombe H da un megaton per mettere fuori gioco l'Inghilterra per intere generazioni. In realtà, nella corsa al riarmo nucleare, l'Europa finisce per essere un ostacolo di Washington di Mosca ».

La miccia accesa da Zuckerman viene raccolta da Garwin, considerato il maggior esperto americano di difesa attiva. Lui sembra credere solo ai grandi missili, non alle cosiddette armi tattiche, con il linguaggio secco delle cifre smontate e ragionamenti di Teller, vale a dire l'intera strategia dell'amministrazione Reagan.

« Gli Stati Uniti — enuncia Garwin — possiedono tremila nuovi missili « Cruise ». Hanno in permanente navigazione — e perciò di fatto invulnerabili — 31 sotmarini atomici « Poseidon ». Ciascuno armato con 16 missili. E ogni missile ha 14 testate nucleari (6944 testate in tutto) due volte più potenti di quelle sganciate sul Giappone. Uno solo di questi missili può distruggere una città come Leningrado e uccidere un milione di persone. Se anche l'URSS volesse attaccare gli Stati Uniti provocando il 60 per cento di vittime tra la popolazione americana, questi sotmarini potrebbero stordire anche dopo diversi giorni una rappresaglia tale da sconvolgere completamente l'Unione Sovietica ».

Non esiste insomma un'infiorata nucleare dell'Occidente tale da giustificare il piano riarmistico di Reagan. Lo ribadisce Gregory Tsvetkov, esperto di prestigio dell'Istituto internazionale di studi strategici di Londra. Anche lui sostiene la necessità di un riequilibrio dell'Europa nelle armi convenzionali rispetto al Patto di Varsavia. La « posta flessibile » della NATO è un mito. Se viene attaccata, la NATO potrà rispondere solo con i missili nucleari. Né Tsvetkov crede che gli Stati Uniti siano disposti a rischiare le proprie città se l'Europa venisse attaccata. Non è facile valutare immo l'impiego di armi nucleari « di teatro » (come la bomba N) sul proprio esteso territorio da parte di alcuni paesi europei. Ma proprio questo si dovrebbe fare secondo Teller e Wigner. Dice Tsvetkov: « L'ambiguità dell'Europa in tale materia non è tollerabile. Le armi nucleari in Europa sono completamente inutili, bomba N compresa ».

L'ultima creatura di Reagan è duramente sotto accusa. « Una battaglia propagandistica perduta » la definisce Pinglese. L'opinione pubblica non è riuscita a catturare l'immagine di arma che uccide gli uomini e salva le cose risulta odiosa. Wigner tenta ancora di sostenere l'efficacia come strumento tattico, di difesa. Le sue raddiazioni attraversano le corse di un carro armato, non lo spessore di un rifugio antiaereo. (Ma dove sono in Europa i rifugi antiaerei?)

Ma la contestazione più netta, e proprio sul piano tecnico, viene ancora una volta da Garwin; anche se Teller ne parla come di un'arma nuova, assai diversa dalle armi tattiche precedenti, molto più potente per la quantità di radiazioni a breve termine capaci di uccidere sul colpo. Garwin dice che, per fermare i carri armati (strumento bellico secondo lui in via di superamento) servono i campi minati e le bombe anticarro e una bomba le cui radiazioni possono anche non uccidere subito l'equipaggio del carro. E a cosa serve sparare un'atomica contro gli aerei? Keeny dell'agenzia americana di controllo sul disarmo, incalza: « Possediamo tutte le armi convenzionali per fermare, se occorre, i russi. Teller è alle corde. E svela allora il senso politico della decisione di Reagan: l'opposizione alla bomba N sarebbe il primo passo verso la « finlandizzazione » dell'Europa. All'Europa non rimane altra prospettiva se non quella di lasciarsi ancora di più alla strategia americana ».

A Napoli 134 omicidi dall'inizio dell'anno



Ettore Gervaso



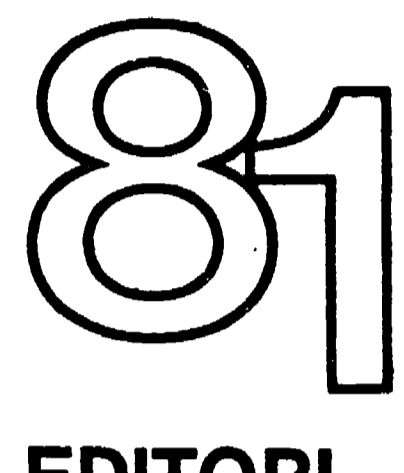
Antonio Belgorno

(Dalla prima pagina) Quindici ferragosto « di sangue ». Agenti della questura e nuclei di carabinieri erano stati impegnati in questa ultima settimana in una operazione definita nei comunicati ufficiali « Ferragosto tranquillo »: la metà dei quali effettuata proprio durante quest'ultimo lungo week-end. Che potesse bastare, nessuno ci credeva. Si sperava, però, che posti di blocco, rastrellamenti, pattuglie e « operazioni a tappeto » rendessero almeno un po' più dura l'attività agli agguati e alle bande camorriste. E' accaduto, per un paradosso, quasi l'esatto contrario. E la catena di morti continua ad allungarsi.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

del 17 agosto 1981	
Bari	11 62 30 23 34 1
Cagliari	21 77 87 78 50 1
Firenze	12 30 2 50 64 1
Genova	29 16 7 5 2 1
Milano	25 37 41 76 74 1
Napoli	64 14 27 41 57 2
Palermo	43 53 23 40 90 1
Roma	4 3 51 86 26 1
Torino	17 70 5 64 35 1
Venezia	87 52 70 71 19 2
Napoli 2. estratto	1
Roma 2. estratto	1

Montepremi 481 milioni 400 mila 689; ai punti 12, 24 milioni 70 mila; ai punti undici, 538 mila 800; ai punti 10, 47 mila 600.



EDITORI RIUNITI RIVISTE

ABBONARSI CONVIENE

un libro omaggio per ogni abbonamento

risparmio di L. 1.000 su ogni abbonamento a chi ne sottoscrive almeno 2

le riviste arrivano direttamente a casa senza dovertene più cercare in libreria

i versamenti vanno effettuati a mezzo conto corrente n. 52013

o con vaglia o con assegno bancario intestato a Editori Riuniti Divisione Periodici - via Sardegna, 50 00187 Roma

per informazioni: Editori Riuniti Divisione Periodici - piazza Grazioli, 18 tel. 06-6792995 - 00186 Roma

donne e politica bimestrale

nei prossimi numeri: 60 anni di lotte e di conquiste delle donne - emancipazione e/o liberazione - cosa è cambiato nel rapporto di coppia un numero L. 1.500 abbon. annuo L. 8.000

democrazia e diritto bimestrale

nei prossimi numeri: quale riforma del governo e del parlamento - il referendum sul sistema politico-istituzionale - la tutela dell'ambiente - è possibile giudici e riforma del diritto penale un numero L. 3.500 abbon. annuo L. 19.000

studi storici trimestrale

un numero L. 5.000 abbon. annuo L. 19.000

nuova rivista internazionale mensile

un numero L. 2.300 abbon. annuo L. 23.000

dialoghi di archeologia quadrimestrale

nei prossimi numeri: archeologia del vicino oriente antico: modo di produzione, economia e ideologia del banchetto - rapporti fra archeologia e antropologia negli studi preistorici e classici un numero L. 7.000 abbon. annuo L. 18.000

Scienziati

(Dalla prima pagina)

Si sostiene la bomba N come strumento per contrastare una invasione con armi convenzionali.

« L'URSS dispone di ventimila carri armati. In que-

ti dei duecento reattori di potenza delle centrali elettriche, ne verrebbero colpiti e che l'enorme quantità di materiale radioattivo contenuto nei loro « noccioli » verrebbe disperso su grandi aree, rendendole completamente inabitabili (SA Peter e K. Tsipis, Le Scienze, giugno 1981).

« Come la metastasi di un cancro incurabile », scrisse Eugene Rabinovich già nel 1949 a proposito della corsa agli armamenti nucleari, « il più temerario tentativo di non semplicemente indicare che la malattia mortale segue, come previsto, il suo corso, senza che sia possibile per il controllarlo ». E « una dozzina di anni dopo il Nobel Hans Bethe, che aveva partecipato al Progetto Manhattan per la costruzione delle prime bombe atomiche, dichiarava: « Lo scienziato aveva guardato nell'inferno della bomba molto prima che, secondo l'ONU, gli arsenali delle grandi potenze dispongono di una quantità di esplosivo nucleare equivalente a circa dieci tonnellate di tritolo per ognuno dei quattro miliardi di abitanti della terra. A ciò si aggiunge che in una guerra nucleare, generalizzata o limitata, mol-

te di duecento reattori di potenza delle centrali elettriche, ne verrebbero colpiti e che l'enorme quantità di materiale radioattivo contenuto nei loro « noccioli » verrebbe disperso su grandi aree, rendendole completamente inabitabili (SA Peter e K. Tsipis, Le Scienze, giugno 1981).

« Come la metastasi di un cancro incurabile », scrisse Eugene Rabinovich già nel 1949 a proposito della corsa agli armamenti nucleari, « il più temerario tentativo di non semplicemente indicare che la malattia mortale segue, come previsto, il suo corso, senza che sia possibile per il controllarlo ». E « una dozzina di anni dopo il Nobel Hans Bethe, che aveva partecipato al Progetto Manhattan per la costruzione delle prime bombe atomiche, dichiarava: « Lo scienziato aveva guardato nell'inferno della bomba molto prima che, secondo l'ONU, gli arsenali delle grandi potenze dispongono di una quantità di esplosivo nucleare equivalente a circa dieci tonnellate di tritolo per ognuno dei quattro miliardi di abitanti della terra. A ciò si aggiunge che in una guerra nucleare, generalizzata o limitata, mol-

Perché la bomba N avvicina il pericolo di una guerra

generalizzato. Sul primo punto si è già detto e scritto molto e nessuno ha più dubbi sul fatto che la pianificazione dell'Europa centrale siano il teatro di guerra ideale per le bombe al neutrone. Il segretario americano alla Difesa Weinberger ha detto di sperare « che emerge in Europa una nuova chiara comprensione delle ragioni per il loro uso ». Vale la pena di insistere sul fatto che le nuove armi nucleari tattiche non sono tanto « pulite » come la propaganda americana vuol fare credere. E' vero che buona parte dell'energia viene emessa sotto forma di neutroni veloci (particelle neutre, con un forte potere di penetrazione e di morte o danno grave per gli esseri viventi); è vero però anche che gli effetti esplosivi sono ancora più terrificanti e che la radioattività residua è tutt'altro che trascurabile. Secondo il già citato dottor

Kaplan gli effetti meccanici e termici prodotti da una bomba N da un kiloton sono confrontabili con quelli di una grande incursione aerea della seconda guerra mondiale.

Quanto al secondo punto, dotando le forze armate di bombe N, si rafforza la pericolosissima illusione che in futuro si possano combattere guerre nucleari limitate, cioè conflitti con armi nucleari tattiche di bassa potenza distruttiva che non coinvolgano direttamente i territori delle due massime potenze. Al contrario, non esiste nessuna garanzia che non si passi dalla fase tattica a quella strategica, che non si scateni cioè un conflitto generalizzato, con lo scambio di missili balistici intercontinentali armati di testate H da decine di megaton. In questo senso la bomba N, riducendo la distinzione tra la fase convenzionale e la fase nucleare di un conflitto, in-

In Polonia crolla la produzione del carbone

(Dalla prima pagina)

zica nel corso delle celebrazioni dell'inizio dello sciopero di un anno fa, ha preso una posizione realistica sulla situazione del paese. Nel suo solito stile familiare, egli ha dichiarato: « So che alcuni dicono: che cosa combina questo Lesio (modo amichevole di chiamarlo: ndr). Ora si è fatto comprare, è molle. Io invece non sono cambiato, non sono diventato molle, ma vedo che dobbiamo immischiarci nell'eliminazione di queste mancate che ci danno tanto fastidio. Noi non abbiamo certo creato questa situazione e non ne siamo colpevoli, ma la realtà ci costringe a prendere la responsabilità per il paese. Dobbiamo sopravvivere, non lasciarci sopraffare... Non c'è la fame, di fame ancora nessuno muore, ma le difficoltà della vita sono enormi e nessuno le risolverà al nostro posto ».

giudici, un comitato composto da esponenti della KPN e dell'Unione indipendente degli studenti, aveva indetto le note « marce a stella », che partendo ieri da cinque differenti città, avrebbero dovuto convergere su Varsavia il 22 agosto. Contro tali manifestazioni, che il governo aveva annunciato di voler impedire con tutti i mezzi disponibili, si erano espresse in termini netti sia Solidarnosc che la Chiesa cattolica. Completamente isolati nel paese gli organizzatori, come si sa, alla fine hanno sospeso le « marce » riservandosi una decisione definitiva sabato prossimo. C'è da augurarsi che il buonsenso vinca e che il clima in Polonia non venga ulteriormente aggravato da iniziative irresponsabili, capaci di provocare incidenti con la polizia dalle conseguenze imprevedibili.

zione per la Polonia indipendente, gruppo nazionalista e antisovietico). I tre sono attualmente in Polonia gli unici cosiddetti « prigionieri » dei loro ideali. Le accuse ad essi rivolte non riguardano però le loro idee, ma iniziative contro il potere popolare. Per la loro scarcerazione senza neppure attendere il verdetto dei



L'incontro in Crimea tra Kania e Breznev

Ieri sera la commissione di coordinamento dei tipografi, che ha sede a Stettino, ha decretato lo stato di preparazione allo sciopero in tutte le tipografie e le messaggerie del paese. La decisione fa seguito a quanto stabilito da Solidarnosc ercolodi a Danzica, e cioè di indire uno sciopero di 48 ore per il 19 e 20

l'aperitivo vigoroso

BIANCOSARTI

assaggiatemi... diventeremo amici

SARTI
BIANCOSARTI

tonico aperitivo
BIANCOSARTI